

La questione è presto detta: la giustizia amministrativa entra in ballo per il ricorso di alcuni docenti av-verso l'introduzione dell'in-segnamento in inglese ed esclusivamente in questa lingua per alcuni indirizzi di laurea. Il Politecnico di Milano avrebbe provveduto ad attivare corsi di aggiorn-amento nella lingua inglese per docenti e allievi, in modo da consentire loro di seguire le lezioni e comprendere i testi. Tengo per me le con-siderazioni che il rifiuto di alcuni docenti di aggiorn-nare la propria conoscenza dell'inglese mi suggerisce. Ma sul resto non posso ta-cere, anche e proprio per la parità di accesso all'istru-zione e la libertà di insegna-mento. Anche chi protesta sa bene che la letteratura scientifica delle materie non umanistiche (e, in qualche caso, anche per queste, vedi la filosofia) è tutta in ingle-se, Le riviste di ricerca e di diffusione delle conoscenze tecnico-scientifiche sono in inglese. Tutti i ricercatori italia-ni, se intendono far cono-scere nel mondo i risultati dei loro studi e, magari, le loro scoperte, debbono pre-sentare i loro saggi, le loro monografie in lingua ingle-se, unico veicolo per essere letti e ascoltati ovunque nel mondo. E normale che conferenze scientifiche or-ganizzate da enti italiani si svolgano in inglese, sen-za che sia prevista alcuna traduzione simultanea. (Fonte: D. Cacopardo, ItaliaOggi 02-02-18)